

Firenze, li 13 Nov. 1902

SEZIONE

DI FILOLOGIA E FILOSOFIA

Presidenza

Caro Amico

La sua lettera mi addolora,
 e credo che non me ne ho bias-
 gnato. Non ho detto di calpe-
 re la Matrona, e
 quello che ho fatto è far-
 conto, lo avevano fatto
 i Clebroti, sarebbe stato
 lo stesso. Se si volesse
 si direbbe sarebbe un gran
 che hanno per la so-
 cietà, e bisogna in tutto
 i non impedire. Ma
 li si dovrebbe che
 loro non possono, quindi
 un impedire lo si può
 non si può impedire.

pe un veal amia
dhe tene galant, he
dehoras, che epi
non tocche stateri,
l'apertore, o si mi
sai amia? Nota per
che il galant mi
ha scritto, che epi
che epi il non che
velletti. Oppure, i
che lo fa per de
reare a me, ritene
il non che man
in rita. Adici
si riconosceri
il bene che il
i per amia
na pella
che trite. Del

reche il galant
ritene non
potrebbe
altri
l'apertore
reperire
per. Il
Tutte
Non
fa
che
To
me
all

J. V. V.